Dalla prima

ZAGORSK — Il ministro Fanfani in visita al museo di Troitsko-Sergiyevskaya Lavra, a Zagorsk, nella regione di Mosca. Lo accompagna il metropolita Nicodemo (a destra).

Mosca

tita della controparte, che è appunto quella della sicurezza in Europa e della liquidazione del pericolo revanscista tedesco. Volendo, si possono sempre trovare connessioni su due questioni politiche generali. Ma qui il gioco appare troppo scoperto. Gromiko ha mosso una obiezione ispirata al buon senso chiedendo: se non si fa il trattato di non proliferazione, dobbiamo considerare chiuso il discorso sulla sicurezza nel continente? Fanfani ha obiettato che la prima questione si pone nell'immediato, l'altra nella prospettiva.

Come si capisce, questa non non è una pura disputa di metodo Basti pensare ad un solo fatto: alla possibilità che la Germania federale, esasperando lo schema fanfaniano, finisca col dire: se volete la mia adesione a determinati principi di sicurezza collettiva concedetemi ciò che pretendo in fatto di non proliferazione, e viceversa. E' facile immaginare che ambedue le questioni ne risulterebbero paralizzate.

L'ipotesi di un tale atteggiamento tedesco non è simbolica In realtà, sulle questioni della sicurezza e sul trattato di non proliferazione, l'ostacolo principale è a Bonn ed e lì, appunto, che si devono verificare reali novità. A determinare le quali l'Italia, alleata della RFT, puo recare un contributo vero.

L'avvocatura cauta ma sostanziale che Fanfani ha fatto del governo Kiesinger non è certo uno di quei fatti che possono essere apprezzati con entusiasmo a Mosca.

Domani, come si è detto, i colloqui italo-sovietici avranno per oggetto i rapporti bilaterali, con particolare riferimento ai nuovi accordi (quello turistico e quello agricolo) che dovrebbero essere firmati martedì, e alle trattative ancora in corso in materia consolare e marittima. Sempre domani Fanfani avra il primo dei suoi tre incontri con le maggiori autorita del Paese: Podgorny, Kossighin e Breznev.

Questa mattina Fanfani è andato a messa nella chiesa cattolica di San Luigi e, subito dopo, seguito dal personale della nostra ambasciata e dai giornalisti, si è recato a Zagorsk, una città a ottanta chilometri da Mosca, sede del patriarca ortodosso e della principale accademia religiosa del Paese. Qui giunto, accolto dal metropolita Nicodemo, ha visitato le chiese e l'accademia.

Ciu En-lai

mocratica del Vietnam, avvicinandosi pericolosamente alle frontiere cinesi, ovvero se i vietnamiti chiedessero alla Cina l'invio di volontari per fronteggiare le crescenti forze di aggressione.

Questi timori, già espressi da U Thant, dal Primo ministro canadese Pearson e da altri, si diffondono nei circoli e fra gli osservatori politici britannici, trovando espressione ieri in un editoriale del *Times*, che dice testualmente: *«Una situazione di questo tipo* (quella prodotta dalla *scalata* nel Vietnam - n.d.r.) *non può non apparire sinistra se non altro perchè i precedenti storici — l'Europa del 1914, per citare l'esempio piu ovvio — mostrano come sia difficile tornare indietro in ogni corsa agli armamenti. Che certezza c'è che gli Stati Uniti non avranno un milione di soldati nel Vietnam entro il 1968? O che le suggestioni di pesanti incursioni attraverso la zona demilitarizzata non saranno seguite? E non è vero che ogni scalino fa sembrare piu facile il successivo? Ogni volta è solo un gradino, ogni volta c'è l'illusione di un certo successo Un arresto alla* scalata *da parte americana non sarebbe seguito da rovesci... Le ragioni per arrestarla diventano sempre piu urgenti».*

Tranvieri

riduce di anno in anno il numero degli utenti dei pubblici trasporti sia direttamente (con l'aumento degli automobilisti), sia indirettamente (accrescendo il caos del traffico). Il disordine urbanistico, poi, ha costretto le aziende ad allargare la rete dei servizi, con il conseguente aumento dei costi, proprio mentre calavano i passeggeri.

★

ROMA, 14 maggio

L'amministrazione della giustizia attraversa una fase particolarmente delicata: i cancellieri, che hanno concluso uno sciopero di oltre 20 giorni, stanno per proclamare una nuova agitazione a tempo indeterminato; i magistrati chiedono la sollecita soluzione delle trattative che i ministri Colombo per il Tesoro, Bertinelli per la Riforma burocratica, e Reale per la Giustizia sembrano intenzionati a protrarre all'infinito.

Al pari dei cancellieri i magistrati, in caso di fallimento delle discussioni in corso, si asterranno dalle udienze. Lo sciopero potrebbe cominciare anche fra pochi giorni. Per il 18 prossimo, infatti, è fissato un nuovo incontro e la rottura porterebbe a una decisa azione della categoria.

Oggi si è riunita, per decidere, proprio sull'azione da intraprendere, l'assemblea generale dell'Associazione nazionale magistrati. La riunione si è protratta fino a tarda sera. A complicare la situazione interna dell'Associazione, certamente non meno grave di quella esterna, è sorta una nuova corrente che si presenterà anche alle elezioni per le cariche sociali, fissate per i giorni 21, 22 e 23 di questo mese. La nuova corrente, che si aggiunge a «magistratura democratica», a «terzo potere» a «magistratura indipendente», ha preso il nome di «riunificazione delle forze associative» ed è chiaramente ispirata dall'Unione magistrati italiani, quella delle «toghe di ermellino».

La riunione è stata aperta da una relazione del presidente dell'Associazione, Nicola Serra, il quale ha fatto il punto delle trattative con il governo. I risultati fin qui raggiunti non hanno per nulla soddisfatto i numerosi magistrati presenti: da cio è scaturito, a tarda sera, un ordine del giorno, votato a larghissima maggioranza, che da mandato ai rappresentanti sindacali di proseguire le trattative «senza alcuna transizione» e al Comitato direttivo centrale di «proclamare lo sciopero dei magistrati ove le trattative dovessero in qualsiasi momento fallire».

Rumor

dimo-trano gli episodi sempre piu frequenti di rottura che stanno avvenendo alla base (vedi Firenze, Pescara, Salerno, Otiglia e altre località). Nel capoluogo toscano, torna a riunirsi domani il direttivo provinciale per tentare di riassorbire la secessione degli ex-socialdemocratici; nonostante i tentativi ufficiali di minimizzare questi episodi, al vertice del PSU regna una viva preoccupazione, anche perchè si sa che, stante la situazione di contrasto esistente in molte Federazioni, si teme lo scoppiare di una reazione a catena.

In un discorso a Torino, l'onorevole Lombardi ha sostenuto che ad una programmazione che voglia realmente trasformare il sistema capitalistico devono concorrere «tutte le forze che vi siano interessate vitalmente». Senza questo rinnovamento, si favorirebbe il consolidamento di una politica conservatrice.

i. p.

ELIO QUERCIOLI
MAURIZIO FERRARA
Direttori
Ibio Paolucci
Direttore Responsabile

Editrice S p A «l'Unità»

Tipografia T.E.MI.
Milano - Viale Fulvio Testi, 75

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F. Testi 75 - Tel 6 420 851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - Tel. 4.95.03.51-2-3-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5. ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 13 000, semestre 6.750, trimestre 3 500 - ESTERO anno L. 22 000, semestre 11.250, trimestre 5.750 — CON L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 15.150, semestre 7 900, trimestre 4 100 - ESTERO anno L. 25 550, semestre 13 100, trimestre 6 700 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano, via Manzoni, 37 - Telef 652 801 - Roma: piazza S Lorenzo in Lucina, 26 - Telef 688 541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm per colonna): Edizione del lunedì lire 440 - AVVISI FINANZIARI e LEGALI: L. 500 il mm - NECROLOGIE: L. 200 il mm - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L 100 il mm più L. 300 diritto fisso Versamento: Milano Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale

FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

L'assemblea nazionale a Milano indetta da FUCI, ACLI e Intesa

I giovani cattolici condannano l'aggressione USA nel Vietnam

Denunciate le mostruose atrocità degli aggressori - Smascherati gli argomenti propagandistici americani - L'intervento del segretario della FGCI Claudio Petruccioli

MILANO, 14 maggio

«Ogni guerra è dolorosa e ingiusta. Ma nel Vietnam, i bombardamenti americani al nord e al sud del 17° parallelo, sono di una feroce intensita e una capacità distruttiva immane, l'uso del napalm e della tortura, le deportazioni di popolazioni e le rappresaglie indiscriminate, protraggono, con evidente disparità di forze, una guerra che viene condotta nel generale disprezzo per la vita umana e contro ogni norma di diritto internazionale»: così è scritto nel documento del Consiglio nazionale dell'Intesa sulla guerra nel Vietnam, distribuito oggi al Teatro Lirico di Milano nel corso dell'assemblea nazionale promossa dalla FUCI, dalla gioventu delle ACLI e dall'Intesa universitaria «per la pace nel Vietnam».

All'appello delle organizzazioni cattoliche hanno risposto diverse centinaia di giovani. I lavori presieduti dal prof. Carlo De Carli, preside della Facoltà di architettura, sono stati introdotti da tre relatori: Gian Giacomo Micone, Emanuele Ranci-Ortigosa e Umberto Segre (il prof. Segre, per una indisposizione non ha potuto presenziare e il suo intervento è stato letto da un giovane della presidenza).

Ranci-Ortegosa ha delineato, con lucida vigorosa efficacia, il quadro dei massacri compiuti nel Vietnam dagli aggressori americani: «Ogni minuto, sul Vietnam, vengono sganciati 1.360 chili di bombe, e non ci si parli di obiettivi militari. I bombardamenti sono indiscriminati e colpiscono chiese, ospedali, scuole, abitazioni». L'oratore ha smascherato gli argomenti della propaganda americana, tesi a convincere sulla propria permanente disponibilità alle trattative: «Washington ha sempre bluffato». Nel Vietnam si lotta per il diritto alla libertà e alla indipendenza, e gli americani — ha aggiunto il dott. Ranci — devono andarsene, qualunque possa essere, in seguito, la scelta dei vietnamiti».

Anche i successivi oratori hanno denunciato il carattere aggressivo dell'intervento americano. Nelle parole del dottor Micone, sono emersi toni amari circa la disposizione della pubblica opinione negli Stati Uniti. E' pur vero — ha detto — che solo il 32 per cento approva la politica di Johnson, ma bisogna anche dire che tre cittadini su quattro vorrebbero sì la fine della guerra, ma con la vittoria del loro Paese. Sono sì per una rapida fine, ma premono perchè si proceda più celermente nella scalata.

Il professor Segre si dice convinto che la protesta sacrosanta contro i bombardamenti americani risulterà veramente efficace se associata ad iniziative di politica estera da parte dei governi europei.

Sulle relazioni si è quindi sviluppato un appassionante dibattito. Con foga e con un linguaggio reciso, tutti i giovani hanno non soltanto denunziato le atroci violenze contro il popolo vietnamita, ma hanno sollecitato un'estensione del movimento di protesta, hanno chiesto di agire, senza tener conto di nessun schema, unendo tutte le forze. E' in questo spirito, che ha dominato i lavori della assemblea, che è stato invitato a parlare il segretario della FGCI Claudio Petruccioli. «Quando ci si riunisce per discutere di problemi tanto vitali è importante il confronto delle posizioni, per accordarci e per procedere assieme, anche se le posizioni possono essere e sono, profondamente diverse. Voi avete manifestato orrore e sdegno per gli atti di aggressione dell'imperialismo americano. Ma è bene rilevare il carattere di questa guerra, condotta contro la volontà di un popolo, per impedire un mutamento dello status-quo. E' solo a queste condizioni che gli Stati Uniti sono disposti ad accettare la coesistenza. Ma questo va contro le aspirazioni dei popoli, ieri a San Domingo, per breve tempo, oggi, nelle forme che voi avete denunciate, nel Vietnam. Occorre dire che la pace senza la libertà è effimera. La pace vuole la libertà e lo sviluppo economico. Vi è una spirale nel mondo costituita da oppressione, fame, guerra, che noi dobbiamo spezzare. Oggi, come voi avete detto, il popolo del Vietnam rivendica il diritto alla libertà. Ebbene, dobbiamo cercare di unirci per rendere possibile a tutti i popoli, anche a quelli dell'America Latina e dell'Africa, il diritto all'indipendenza e alla libertà. Quando tra forze diverse è possibile rintracciare comuni elementi, comuni aspirazioni, comuni obiettivi, sarebbe criminoso dire no all'unità».

Gli applausi con i quali è stato accolto l'intervento del compagno Petruccioli, ci pare abbiano dimostrato che i giovani partecipanti all'assemblea sono animati dalla stessa convinzione. Del resto, lo spirito dei loro interventi, era proprio questo: mobilitare la pubblica opinione, al di là di ogni steccato, per premere sul nostro governo affinchè si faccia promotore di concrete iniziative di pace.

i. p.

Si prepara a Roma la manifestazione della CGIL per la pace

ROMA, 14 maggio

Con entusiasmo, con decine e decine di iniziative in tutti i posti di lavoro, si prepara a Roma la grande manifestazione di giovedì prossimo per la pace, promossa dalla Camera del Lavoro e alla quale prenderà parte la segreteria nazionale della CGIL.

Ai lavoratori, in piazza San Giovanni, parlerà il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella.

In questi giorni assemblee, prese di posizioni unitarie di Commissioni interne, comizi, firme su bandiere della pace, sono segnalate da tutti i posti di lavoro.

Due morti e due feriti a Jesolo

Con l'auto falcia gruppo di pedoni

JESOLO (Venezia), 14 maggio

Due ragazzi sono morti ed altre due persone sono rimaste ferite in un incidente stradale accaduto alla periferia di Jesolo.

Una «Volkswagen» guidata da Gianni Marini, di 34 anni, di Jesolo, mentre stava transitando lungo la via Cristoforo Colombo, a circa due chilometri dal centro urbano, per cause che non sono state ancora accertate ha investito alle spalle un gruppo di giovani.

All'ultimo momento alcuni dei ragazzi si sono accorti del sopraggiungere dell'automobile e si sono gettati prontamente fuori della strada evitando di essere travolti, ma un giovane e due ragazze sono stati investiti in pieno dalla vettura.

Si tratta di Renato Marini, di 13 anni (figlio di un fratellastro dell'investitore) che è morto durante il trasporto all'Istituto marino di Jesolo; di Fabiola Montino, di 14 anni, morta sul colpo e di Marilena Saramin, di 15 anni, che è stata ricoverata con prognosi di guarigione di quindici giorni.

Anche il conducente della vettura investitrice è stato ricoverato per ferite guaribili in quindici giorni.

La vettura è stata sequestrata dai carabinieri.

Tragica fine di un commerciante di Prato

Si schianta contro un cancello con un aereo da turismo «G 46»

Il pilota è morto sul colpo - Ignote le cause della sciagura
L'aereo ha perso improvvisamente quota in fase di atterraggio

FIRENZE — I resti del «Fiat G. 46» precipitato mentre stava per atterrare all'aeroporto di Peretola.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 14 maggio

Un aereo da turismo si è schiantato al suolo davanti all'ingresso di una fabbrica durante la manovra di atterraggio. La sciagura è avvenuta sulla via Pratese, in direzione di Campi Bisenzio, ad un chilometro circa dalla pista dell'aeroporto di Peretola, da dove l'aereo — un Fiat G. 46 — si era alzato in volo.

A bordo dell'aereo si trovava il solo pilota, che è morto all'istante. Si tratta del commerciante Orlando Cafissi, rappresentante di macchine tessili, conosciutissimo nel campo dell'industria tessile.

Orlando Cafissi aveva 53 anni ed abitava con la moglie in una palazzina di via della Liberazione 26, a Prato. Era socio da diversi anni dell'Aereo Club «Luigi Gori» di Peretola.

Stamane, Orlando Cafissi, come quasi tutte le domeniche, si era alzato in volo dalla pista numero 1 dell'aeroporto con un velivolo biposto «G. 46» di proprietà dell'Aereo Club. Erano le 11,44. Alle 12, dopo aver compiuto alcune evoluzioni e un paio di giri sulla zona di Peretola, il pilota si accingeva a rientrare.

L'aereo ha sorvolato l'aeroporto a bassissima quota, poi è stato visto compiere una virata, per portarsi in direzione della pista di atterraggio; nel compiere la manovra il «G. 46» ha perduto ulteriormente quota fino a sfiorare i comignoli degli edifici situati sulla via Pratese. Quindi, come se fosse stato colpito in pieno da una granata, l'aereo ha compiuto un'impennata e si è schiantato al suolo, finendo contro una rete di protezione della fabbrica «Goodyear», posta al numero 99 della via Pratese. Il motore e la carlinga si sono incastrati nel terrapieno che divide la rete da un fosso. La coda del biposto si è appogiata ai grossi alberi che costeggiano la via provinciale. Orlando Cafissi è rimasto ucciso sul colpo.

L'allarme è stato dato da alcuni automobilisti che al momento della sciagura si trovavano a transitare sulla via Pratese e avevano assistito alla tragedia.

Sul posto giungevano i vigili del fuoco, gli agenti della «Volante» e i carabinieri che provvedevano a bloccare il traffico; dai serbatoi dell'aereo, la benzina era finita in strada e avrebbe potuto provocare un altro disastro. Venivano azionati alcuni schiumogeni per evitare il pericolo di un incendio, mentre agenti e carabinieri estraevano dalla carlinga il corpo del pilota che, con un'autoambulanza, veniva trasportato all'istituto di medicina legale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il magistrato che ha presenziato ai rilievi di legge apriva un'inchiesta, ordinando il sequestro dei resti del velivolo.

Sulle cause della sciagura si possono solo avanzare delle ipotesi. Orlando Cafissi, secondo il personale dell'aeroporto era un pilota esperto con molte ore di volo e quindi, dicono, deve essergli accaduto qualcosa. Si è trattato di un malore? Oppure è stato un guasto ai comandi del «G. 46» a provocare la sciagura? Ma in questo caso, se il Cafissi avesse constatato qualche guasto, perchè non lo ha segnalato?

Giorgio Sgherri

Concluso il congresso del partito

I radicali vogliono l'unità delle sinistre

«Il Partito radicale deve diventare un "servizio" per la unità di tutte le sinistre» - La replica di Pannella sui temi in discussione - Giovanni Spadaccia eletto nuovo segretario

BOLOGNA, 14 maggio

Lotta per i diritti civili, antimilitarismo, anticlericalismo: queste le tre linee fondamentali indicate nella mozione approvata oggi a maggioranza al termine dei lavori del Partito radicale. Linee e indicazioni che, come dice la mozione, rendono possibile rafforzare la battaglia unitaria delle sinistre contro la politica di regime della DC. I tre temi indicati, oggetto di numerosi interventi, erano stati in precedenza sottolineati nuovamente nella replica finale del segretario uscente Pannella. Dopo avere detto che la rivendicazione laicista è il problema centrale, ha sottolineato i passi avanti compiuti rispetto il precedente Congresso radicale. Ad esempio il fatto di essersi lasciati alle spalle le tesi atlantiche in politica estera, arrivando alla proposta antimilitarista.

Rivolgendosi quindi ai partiti della sinistra, affermato che i radicali non intendono portare avanti nessuna iniziativa unitaria che possa in qualche modo «erodere» quegli stessi partiti, ha aggiunto che anzi il Partito radicale intende essere un «servizio» per le iniziative di unità. Sul tema della lotta anticlericale, rispondendo anche ad obbiezioni e perplessità di alcuni, Pannella ha definito l'anticlericalismo un problema unitario degli italiani di ogni fede. La stessa sinistra cattolica coerente non può non essere anticlericale, se vuole battere le forze conservatrici anche all'interno della stessa Chiesa.

Nella lunga discussione che, prima nelle tre commissioni di lavoro, e poi in seduta plenaria aveva occupato il Congresso nel pomeriggio di venerdì e per tutta la giornata di sabato fino a notte inoltrata, varie questioni sono state sollevate, oltre a quanto già detto, da parte di rappresentanti radicali delle diverse province. Si è chiesto da parte di alcuni, ad esempio, un impegno piu preciso sui contenut; delle rivendicazioni politiche, un giudizio più netto sul centro-sinistra; si è sollecitata una maggiore attenzione ai problemi economici, così come a quelli delle liberta operaie nelle fabbriche. E c'è stato il richiamo a non rischiare, nel fare la critica al «burocratismo» dei partiti della sinistra, di buttare a mare con la critica anche le ideologie.

Intorno a questi ed altri temi, si è sottolineata nei vari interventi, così come in tutta la impostazione del Congresso, la necessità di costruire una nuova unità delle sinistre che dia corpo ad una reale alternativa laica.

Il Congresso ha approvato anche un nuovo statuto in cui si configura l'organizzazione di un partito «orizzontale, non ideologico, concentrato su poche iniziative nelle quali la larghissima maggioranza del partito possa riconoscersi» lasciando per il resto agli iscritti la possibilità di associarsi autonomamente, con piena libertà di iniziativa politica. Un partito, cioè, di tipo federativo «in cui possano convergere anche associazioni e gruppi indipendenti». Il nuovo statuto, inoltre, indica la necessità di organizzare «il partito regionale, quale federazione di associazioni radicali».

E' stata accolta in fine la proposta di tenere agli inizi di novembre un Congresso straordinario «aperto», nel senso non solo della presenza di altre forze politiche, ma di diretta partecipazione delle medesime. A questo nuovo Congresso infatti, oltre ad una relazione della direzione radicale, saranno presentate relazioni di uomini politici anche di altri partiti. Tra l'altro quelle dell'on. Ballardini del PSU sul tema dei diritti civili, dell'on. Anderlini del Movimento Socialista Autonomo sulla politica economica della sinistra e dell'on. Boldrini, comunista, sulla politica estera e militare della sinistra.

A tarda sera si è appreso che nuovo Segretario del Partito radicale, in sostituzione di Marco Pannella, sarà Giovanni Spadaccia. Non si è comunque avuta ancora conferma dell'elezione.

l. a.

SENZA STIPENDIO I DIPENDENTI DELL'AZIENDA VALLI DI COMACCHIO

FERRARA, 14 maggio

I 140 dipendenti dell'Azienda Valli Comunali di Comacchio da tre mesi e mezzo non percepiscono stipendio: la notizia è stata comunicata dopo un incontro avvenuto fra dipendenti e dirigenti, nei locali dell'azienda stessa, presenti i segretari delle sezioni locali dei sindacati della CISL, dell'UIL e della CGIL appositamente invitate all'incontro dai dipendenti.

Conclusi i lavori del CC della FGCI

Nuove generazioni maturano nelle lotte antimperialiste

Il valore della strategia della coesistenza nell'attacco alla politica USA - L'esperienza della Grecia e la battaglia per la democrazia

Una nuova generazione, negli ultimi anni, è entrata nella scena politica nel corso delle grandi lotte contro lo imperialismo. E' a questi giovani che si rivolge oggi la FGCI con una campagna di conquista agli ideali del socialismo.

Questi, in sintesi, sono i temi scaturiti dal dibattito che si è svolto venerdì al CC della FGCI, dopo la relazione del segretario Petruccioli.

Sapelli (Torino) si è soffermato sugli effetti della politica della «guerra fredda»; Livorno (Biella), richiamandosi ai limiti del movimento per la pace, ha sottolineato la necessità di una lotta che imponga l'uscita dell'Italia dalla NATO. Livorno ha poi affermato che la tesi della *controscalata*, se da un lato può apparire suggestiva, dall'altro risulta profondamente rinunciataria in quanto delega al solo campo socialista i problemi che sono di tutto il movimento operaio.

Per Leoni (Parma) il problema che sta oggi di fronte alla FGCI è quello di portare i temi della lotta per la pace in tutte le fabbriche. Catellano (Vicenza) ha sostenuto che deve essere ripresa con forza maggiore la campagna contro le basi americane presenti nel territorio italiano.

Russo (Roma), dopo aver ricordato le recenti manifestazioni della gioventù romana contro la presenza di Humphrey in Italia, ha sottolineato l'importanza che assume nella scena politica la presenza di una nuova generazione che si batte contro lo imperialismo. Russo ha poi sostenuto che la FGCI non può liquidare le tendenze estremistiche con misure burocratiche, ma deve affrontare un dibattito impegnato a tutti i livelli.

Borghini, della segreteria nazionale, ha auspicato che il movimento per la pace e la lotta all'imperialismo si svolga con maggiore franchezza per meglio combattere lo estremismo verbale. Estremismo — ha detto Borghini — che nasce anche da una degenerazione culturale di tipo piccolo-borghese; una sorta di abdicazione all'intelligenza politica. Occorre — ha concluso — recuperare gli «spazi vuoti», conquistare alla FGCI i giovani disposti a battersi.

Corso (Prato) ha illustrato le esperienze degli operai nella lotta per la pace. Alagia, della segreteria, ha dedicato il suo intervento al valore delle manifestazioni unitarie sottolineando la necessità di battere le posizioni di estremismo che sono sorte negli ultimi tempi.

Imbeni (Modena) ha auspicato una maggiore azione di orientamento delle masse giovanili e di tutta la FGCI facendo un richiamo al senso di disciplina di tutta l'organizzazione.

Lelli (Roma) dopo aver illustrato l'esperienza della FGCI nella Capitale ha sottolineato il valore delle iniziative prese nelle scuole e nelle fabbriche. Varnier (Venezia) ha affermato che spesso i problemi di disorientamento che si riscontrano tra i giovani sono anche il segno di carenze della FGCI. Troviamo così — ha detto Varnier — posizioni piccolo-borghesi che si mascherano in una serie di gruppi che trovano il terreno di scontro con noi proprio sulle manifestazioni per la pace. Bisogna quindi far comprendere che la nostra battaglia contro l'imperialismo per imporre la pace, è una battaglia rivoluzionaria.

Nicolini (Roma), dopo aver ricordato le posizioni errate che tendono a presentare la *controscalata* come unica alternativa, ha posto il problema di come recuperare alla lotta politica generale i gruppi di avanguardia (sorti nelle universita soprattutto in occasione delle lotte per il Vietnam) spesso soggetti a suggestioni intellettualistiche che rifiutano il ruolo del Partito. Tutto ciò — ha detto Nicolini — richiede un rilancio della nostra azione politica complessiva, che porti ad una sintesi tra avanguardie intellettuali e classe operaia.

Bosio (Genova) si è soffermata sulla lotta della gioventù operaia genovese. Figurelli, della segreteria, dopo un esame critico delle grandi lotte per il Vietnam, ha parlato della svolta profonda in atto nella situazione e nella strategia internazionale dell'imperialismo USA. Si è poi soffermato sulle nuove contraddizioni e prospettive rivoluzionarie e sul valore e contenuto nuovi della lotta per la pace; della strategia che, libera dal ricatto nucleare, punta sulla rivoluzione e non sulla guerra. Il Vietnam — ha detto Figurelli — non è un'isola nella guerra *yankee* e neppure nella rivoluzione. E' quindi necessario uno slancio, ideale e politico, della FGCI nel vivo della lotta dei giovani operai e studenti sugli obiettivi specifici di azione antimperialista, in Italia e in Europa, e nella lotta contro la NATO.

Perelli, della segreteria, si è occupata dell'impegno delle ragazze nella lotta per la pace. Colajanni (Firenze) ha sottolineato che la lotta antimperialista deve costituire un motivo di rilancio ideale del socialismo come unico *modello* antagonista del mondo capitalista. Boscolo (Venezia) ha sollecitato un legame maggiore con la classe operaia

Il segretario nazionale della FGCI Petruccioli ha poi preso la parola per le conclusioni sottolineando il valore della coesistenza pacifica nel quadro di un attacco contro l'imperialismo e la NATO

La NATO in Europa — ha detto il segretario della FGCI — è lo strumento dello *status quo*; è lo scudo della controrivoluzione. La conferma è venuta anche dal colpo di Stato in Grecia e dalla rivelazione del tentato colpo di Stato in Italia nel '64.

Perchè la pace possa esistere — ha concluso Petruccioli — è necessaria la democrazia. Ma bisogna condurre una lotta contro l'imperialismo e contro il capitalismo per attuare la democrazia. E' a questo obiettivo di lotta che la FGCI chiama l'organizzazione e tutti i giovani.

Due giorni di dibattito a Reggio Emilia

La lettera di Longo al convegno su Banfi

Gli interventi sui temi estetici e pedagogici - Il contributo delle giovani generazioni di studiosi

REGGIO EMILIA, 14 maggio

Dopo due giorni di intenso dibattito, si è concluso oggi il Convegno di studi banfiani del quale il nostro giornale cercherà di dare nei prossimi giorni un più meditato bilancio. Erano in programma nella giornata odierna le discussioni nella sezione di estetica e in quella di pedagogia. Relatori nella prima sono stati Renato Barilli e Gabriele Scaramuzza, nella seconda Egle Becchi e Maria Gattullo. Numerosi gli interventi che si sono sofferma:i su alcune questioni particolari della ricerca banfiana, mettendone in mostra la ricchezza e l'estrema articolazione, da Bertolini, Telmon, Ragusa, Alberici per la pedagogia, ad Anceschi, Formaggio, Rognoni, Cordiè, Pellegrini, Mattioli, Curi, Scolari e Sughi per l'estetica

Si è trattato, in sostanza, come ha rilevato nelle conclusioni del convegno Giovanni Maria Bertin, non tanto di uno sforzo per esaurire la complessissima tematica del pensiero banfiano, quanto piuttosto di un libero incontro e scambio di idee fra due generazioni di allievi: un incontro dal quale è stato lontano ogni sospetto di agiografia e commemorazione nei confronti del maestro e nel quale i rappresentanti della generazione più giovane hanno dato un contributo di grande importanza, cogliendo e mettendo in rilievo quel momento di unità fra ragione e vita che così fortemente Banfi aveva sempre voluto sottolineare.

Era presente alle conclusioni del convegno anche il prof. Polvani, rettore dell'Università degli studi di Milano Fra le adesioni pervenute alla presidenza del convegno c'era anche quella dell'Amministrazione provinciale di Bologna. Come il nostro giornale ha già riferito, alla vedova di Antonio Banfi, Daria Banfi Malaguzzi, anche oggi a lungo affettuosamente salutata dai congressisti, e al figlio Rodolfo, è pervenuta una lettera del segretario generale del PCI Luigi Longo. «In occasione del Convegno di studi dell'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia, che l'Accademia nazionale dei Lincei e le Università di Bologna e Milano hanno promosso molto lodevolmente ed opportunamente per riflettere sugli insegnamenti del nostro indimenticabile compagno Antonio Banfi — scrive Longo — giunga a voi, cara Daria e caro Rodolfo, a nome mio e del Partito, l'attestazione del ricordo vivissimo e della gratitudine per lo Scomparso. Antonio Banfi seppe unire in modo raro il rigore dello studioso, la passione del maestro e l'impegno della milizia civile e politica. La sua adesione al Partito comunista corrispose a quell'ideale di affermazione della ragione e quindi di affermazione dell'uomo che mosse le sue ricerche di filosofo e la sua azione di militante. Quell'unità dell'uomo che egli indicò agli altri e realizzò in se stesso è ciò che noi dobbiamo proporre come esempio particolarmente alle giovani generazioni. Con vivo affetto Luigi Longo».

Commemorati ieri i 1830 trucidati di Marzabotto

MARZABOTTO (Bologna), 14 maggio

Il XXIII anniversario dell'eccidio di Marzabotto, nel quale persero 1830 civili fra cui molte donne e bambini, è stato commemorato oggi, con una cerimonia svoltasi nel sacrario dove sono raccolti i resti di tutti i Caduti. Erano presenti parlamentari, rappresentanze dei Comuni di tutta Italia con i gonfaloni decorati di medaglia d'oro, familiari delle vittime, delegazioni partigiane, autorità locali e provinciali.

Fulminato nel tentativo di salvare un amico

ANCONA, 14 maggio

Due uomini sono morti fulminati a Serra de' Conti in provincia di Ancona. Vincenzo Spoletini, di 34 anni, si stava lavando le mani in una vasca che si trova in una cava di pietra di sua proprietà, quando è stramazzato improvvisamente al suolo, perchè fulminato da una scarica elettrica provocata, si ritiene, dalla caduta di qualche filo nell'acqua.

L'operaio Zelio Montevecchi di 24 anni, credendo che Vincenzo Spoletini fosse stato colto da malessere è andato per sollevarlo, ma non appena lo ha toccato è stato investito a sua volta dalla corrente rimanendo anch'egli fulminato.

Sul luogo della sciagura si è recato il pretore il quale, dopo gli accertamenti di rito, ha autorizzato la rimozione delle due salme.